COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 giugno

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 6 GIUGNO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682726 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Mostra di pittura e cimeli per celebrare l'Arma con le giornate del Fai

La caserma dei carabinieri di Ibla aperta al pubblico che avrà la possibilità di ammirare l'esposizione curata dal maestro Armando Sparacino e da Mario Nobile.

MICHELE FARINACCIO pag. VII

MODICA

Affissi ottanta corpi illuminanti nuova luce in varie zone della città

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII

MUSICA

Il duo CurAmuri edita «Rarità» e va a ricercare le proprie radici

EVELINA BARONE pag. VIII



MODICA

Riapre palazzo dei Mercedari un calcio alle polemiche sulla questione del museo

L'assessore regionale al Turismo Manlio Messina ha tenuto a battesimo il riavvio della struttura. Il sindaco Ignazio Abbate: «Basta con le polemiche sull'etnografico».

CONCETTA BONINI pag. VII

Un'ordinanza per frenare i bollenti spiriti

Ragusa. Dopo le recenti risse e intemperanze tra giovani, già in vigore le disposizioni del sindaco Cassì che vietano l'asporto di bottiglie, lattine e bicchieri ma anche il consumo e l'abbandono nei luoghi pubblici

La rissa di Comiso con due fermati di cui uno già denunciato per un altro episodio nei giorni scorsi



Arriva l'ordinanza del Comune di Ragusa, come era stato annunciato dal sindaco Peppe Cassì, nei giorni scorsi, per frenare i bollenti spiriti. Dopo le recenti risse e intemperanze tra giovani, già in vigore le disposizioni del primo cittadino vietanti l'asporto di bottiglie, lattine e bicchieri ma anche il consumo e l'abbandono nei luoghi pubblici. Intanto, la rissa di Comiso si caratterizza per due fermati di cui uno già denunciato per un altro episodio nei giorni scorsi. Si sta cercando di fare il possibile per frenare questi episodi sul nascere.

CUBEDDA, MARTORANA pag. IV

SERVIZIO INCOMPLETO



Il caso. Manca il personale stagionale per i locali estivi, ma per Filcams Cgil c'è una ragione: contratti capestro e paghe ridicole per un impegno lavorativo che varia da 10 a 14 ore

LUCIA FAVA pag. III

VITTORIA

Gli studenti Cirs e le proposte per i 4 candidati «Stop al bullismo»

NADIA D'AMATO pag. V

SCICLI



Scompare tra i flutti ma viene ritrovato dopo ventiquattrore Muore un tunisino

SALVO MARTORANA pag. V

IL LUTTO



Modica piange la scomparsa di Enzo Ruta attore e regista

SERVIZIO pag. VIII

Storie di animali. A Chiaramonte e a Vittoria le vicende degli amici a quattrozampe in primo piano

Il salvataggio dei cuccioli e il randagio avvelenato per sbaglio



I vigili del fuoco del comando provinciale, dopo la segnalazione ricevuta da un contadino, hanno salvato a Chiaramonte Gulfi, nei pressi dell'antica stazione, quattro cuccioli che erano caduti in un fossato. La mamma dei piccoli ha atteso per tutto il tempo che l'operazione si concludesse per potersi prendere cura degli stessi subito dopo. In contrada Cicchillo, a Vittoria, invece, la disavventura al randagio adottato dal quartiere e che ha ingerito il boccone avvelenato che il solito «genio» aveva destinato ad un altro quadrozampe morsicatore.

LA LOTA, FARINACCIO pag. VI



La rissa di Comiso uno dei due fermati pochi giorni prima era stato denunciato

SALVO MARTORANA

COMISO. L'operazione della polizia di Stato che ha portato nella serata di giovedì all'arresto del tunisino M.Y., 29 anni e del comisano L.B., 22 anni, con l'accusa di rissa e resistenza a pubblico ufficiale, è arrivata al termine di un periodo caratterizzato da botte tra gruppi rivali. Uno dei due soggetti arrestati dagli uomini dei Commissariati di Polizia di Vittoria e Comiso, infatti, si era già reso responsabile di un altro episodio analogo avvenuto il 16 maggio nel Corso Vittorio Emanuele, sempre a Comiso, che ha coinvolto diversi cittadini extracomunitari, a seguito del quale era stato denunciato alla Procura della Repubblica di Ragusa insieme ad un'altra persona.

Anche il primo giugno, nei pressi della villa comunale di Comiso, si è verificata una violenta rissa tra un gruppo di cittadini extracomunitari, a seguito della quale due soggetti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per fratture e ferite da taglio. L'attenta visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza installati nel luogo, teatro della rissa e le dichiarazioni dei testimoni, hanno permesso di ricostruire le fasi principali del violento episodio e di procedere alla identificazione di due soggetti responsabili, entrambi denunciati. Sono in corso ulteriori indagini per procedere alla identificazione di altri soggetti coinvolti. Il processo per direttissima dei due indagati, a piede libero dopo la convalida ma con l'obbligo di presentazione alla polizia, si terrà il 28 giugno.

COMISO

E' morto l'ex sindaco Puglisi

a.l.) Vivo cordoglio ha suscitato in città la notizia della scomparsa di Pasquale Puglisi. Apprezzato docente di matematica al Liceo Classico "Carducci" di Comiso, storico militante politico del Msi prima e della Destra Nazionale poi. È stato sindaco dal 1994 al 1998, prima era stato consigliere comunale



ininterrottamente dal 1972, ricoprendo anche la carica di capogruppo. Tornò in Consiglio comunale capeggiando una lista civica di destra nel 2008 fino al 2013. Aveva 81 anni. I funerali domani pomeriggio alle 16.45 presso la Basilica Maria Ss. Annunziata.

Un'ordinanza per frenare i bollenti spiriti

Ragusa. Gà in vigore da ieri le nuove disposizioni del sindaco Cassì dopo le recenti intolleranze tra giovani alticci
Vietato l'asporto di bevande in lattine, bottiglie e bicchieri di vetro. Proibito anche il consumo su aree frequentate

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il sindaco Peppe Cassì ha emanato una ordinanza sindacale che vieta l'asporto di bevande in lattine, bottiglie e bicchieri di vetro. Questo uno dei primi provvedimenti di Palazzo dell'Aquila, dopo i fatti di cronaca che hanno portato alla ribalta le problematiche relative ai luoghi della movida e del centro storico superiore. Il primo cittadino del Comune capoluogo ha inoltre rimarcato l'impegno del prefetto e delle forze dell'ordine.

"In vista del weekend e dopo l'incontro dell'1 giugno - ha dichiarato ieri mattina il sindaco Peppe Cassì - venerdì si è di nuovo riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il prefetto ha dato chiare indicazioni affinché le aree più frequentate della movida siano immediatamente e miratamente presidiate. Al tempo stesso le forze dell'ordine si stanno occupando dell'identificazione degli autori delle risse degli ultimi giorni nel territorio Ibleo".

Per quanto riguarda l'ordinanza sindacale, Cassì ha aggiunto: "Durante l'incontro del Comitato è stato posto l'accento sulla necessità di adottare ordinanze omogenee tra i vari Comuni che regolino la vendita di alcolici. D'intesa con la Prefettura, ho quindi emanato un'ordinanza, in vigore già da oggi, che vieta l'asporto di bevande in lattine, bottiglie e bicchieri di vetro; e ai cittadini il consumo e l'abbandono, su aree pubbliche o private adibite ad uso pubblico, di bibite o alcolici in lattine, bottiglie e bicchieri di vetro, anche se portati da casa o acquisiti altrove. L'inosservanza delle disposizioni comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria che va da 25 ad 500 euro".

"Nei prossimi giorni - ha concluso Cassì - al modificarsi delle regole sul coprifuoco e in generale delle normative covid, altre ordinanze potranno essere emesse per regolamentare la movida ed evitare fenomeni di degenerazione".

L'ordinanza dispone il divieto a titolari e gestori di pubblici esercizi di somministrare alimenti e bevande di vendere da asporto bevande in lattina, bottiglia di vetro, bicchieri di vetro o in contenitori realizzati col medesimo materiale. Inoltre è vietato il consumo su aree pubbliche e private adibite ad uso pubblico di bibite o alcolici in bottiglie e bicchieri di vetro, nonché in lattine, acquistati o a qualsiasi titolo acquisiti altrove. Ed ancora, è fatto divieto su tutto il territorio comunale il deposito, l'abbandono e la sospensione di lattine, bottiglie di vetro, bicchieri di vetro o contenitori realizzati nel medesimo materiale.

Sarà sanzionato l'abbandono nei luoghi pubblici di bottiglie e contenitori pure se portati da fuori

Meno contagi e ricoveri e un bel balzo in avanti con i vaccini dai giovani

Covid. Nella giornata di venerdì, la prima con gli under 40 sono state somministrate ben 3597 dosi nei quattro hub iblei

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa scendono ancora i positivi e, cosa altrettanto importante, scendono anche i pazienti Covid ricoverati. Complessivamente sono adesso 574 le persone positive al Coronavirus in provincia (mentre ieri erano 596) e, di queste, 546 -cioè 50 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 22 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino precedente: Acate 23 (-), Chiaramonte 35 (-), Comiso 99 (-1), Giarratana 2 (-), Ispica 25 (-), Modica 35 (-2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 22 (+5), Ragusa 80 (-), Santa Croce Camerina 9 (-2), Scicli 13 (-2), Vittoria 201 (-17). Scende il numero dei positivi che sono in quarantena all'interno delle proprie abitazioni e, come detto, scende anche il numero dei ricoverati che passano da 25 a 22 e sono così distribuiti: 21 si trovano al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Una persona si trova invece ricoverata nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

Per tornare ai numeri legati al Covid, sono adesso 11.460 (38 in più rispetto all'ultimo bollettino) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 147.762 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 372.463 rapidi, per un totale di 549.627 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 548.216). Infine, ancora una volta, l'altra nota positiva riportata dall'ultimo bollettino Covid, è che anche nelle giornate di venerdì e sabato mattina, non si

> Ottavo giorno consecutivo senza decessi fermi a 273 dall'inizio della pandemia

sono registrati decessi per Coronavirus. È l'ottavo giorno consecutivo. Rimane quindi ancora di 273 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19. decedute dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale, con i numeri che stanno di nuovo crescendo grazie anche all'impulso dato dall'apertura alle fasce più giovani. Nella giornata di venerdì, prima giornata in cui si sono vaccinati gli under 40, il numero delle somministrazioni in provincia è stato di 3597 (il giorno prima era stato di 3016). Per quanto riguarda i vaccini, 80 somministrazioni sono state fatte con AstraZeneca, 2 prime dosi (Il vaccino anglo-svedese viene quindi di nuovo somministrato per la prima vaccinazione) e 78 richiami; poi sono state somministrate 308 dosi di Johnson & Johnson (Janssen monodose); 490 dosi di Moderna, 57 prime dosi e 433 richiami; 2717 dosi di Pfizer, 2701 prime dosi e 16 richiami.

Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 4 giugno, 715 dosi di vaccino sono state somministrate nel centro di contrada Beneventano a Modica, 498 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 719 in quello di Vittoria, 20 presso l'hub dell'ospedale Civile di Ragusa e 669 al PalaMinardi, sempre nel Comune di Ragusa. Da registrare, poi, 54 somministrazioni eseguite presso l'Avis di Ragusa e, circa 200, tra gli ospedali di Modica, Vittoria e Comiso. Cresce poi ancora il numero delle vaccinazioni effettuate dai medici di famiglia che, nella giornata di venerdì, hanno somministrato 529 dosi in ambulatorio e 110 a domicilio. In totale, dall'inizio della campagna vaccinale, nel ragusano, sono state somministrate 179.559 dosi di vaccino: 120.102 prime dosi e 59461 richiami.

IL NODO SEMPLIFICAZIONI VISTO IN SICILIA

Meno burocrazia ma adeguati controlli Sulla filiera degli appalti il match decisivo

PALERMO. Regole nuove e burocrazia vecchia torneranno a confrontarsi sulla scacchiera dei fatti e degli atti amministrativi dopo l'approvazione del Dl semplificazioni e governance del PNRR, alla ricerca della migliore velocizzazione possibile di tempi e procedure. Una partita da cui dipende molto, o quasi tutto nei prossimi cinque anni.

Tra ordinario e straordinario il rilancio degli investimenti è la priorità dettata dall'agenda della ripartenza. La macchina che agisce in parallelo, quella della spesa europea della Sicilia si sta avvicinando all'obiettivo di centrare almeno la metà del target dell'anno da qui alla fine del mese. Il nuovo corso inaugurato da Federico Lasco, dirigente esterno all'amministrazione regionale arrivato dall'Agenzia per la coesione territoriale, prevede infatti un maggiore numero di step; ogni dipartimento procede a un avanzamento del target determinando una verifica più ravvicinata anziché una unica certificazione a fine anno. Anche i controlli da parte dell'Autorità di certificazione, la direzione preposta, sono stati incrementati. Un tagliando da fare quindi in coincidenza con i tempi dell'anno finanziario della Commissione europea che va dal primo luglio al 30 giugno.

La transizione dal vecchio al nuovo però non si può inseguire per decreto. Alfio Mannino, segretario generale della Cgil in Sicilia, mette il dito nella piaga: «Se in Germania ci sono tremila stazioni appaltanti e in Italia ancora 32mila, un motivo ci sarà», si interroga e aggiunge: «Il problema riguarda la progettazione, i tempi delle autorizzazioni, la realizzazione, quindi serve rafforzare la filiera degli appalti a partire dai controlli, senza che questo significhi il totale blocco delle cose». Per la Cgil il rafforzamento del ruolo delle stazioni appaltanti alla fine «passa da una riforma efficiente e strutturale».

Poi ci sono i dettagli che fanno la differenza. Se l'odiato-amato maggior ribasso, finito recentemente nel centro del mirino può facilitare la vita per prodotti e servizi standard, l'ennesimo risultato mancato della semplificazione è dato dalla riduzione dei controlli in fase preventiva a cui abbinare possibilmente la fase di una verifica successiva, quello che a denti stretti i superburocrati definiscono «il patto impossibile». Aprire cioè il rubinetto dei pagamenti e rischiare di non recuperare poi le somme rispetto alle irregolarità e agli intoppi che possono intervenire strada facendo è un incubo che i dirigenti non accetterebbero mai di correre e un problema che il legislatore si guarda bene dall'affrontare.

Un caso tutto siciliano è invece quello del recepimento della sanatoria del governo Berlusconi (2003) su cui si sta incartando la legge sull'Edilizia in discussione a Sala d'Ercole. Si tratta cioè dei casi per cui è richiesto un parere da parte dell'ente di tutela, quindi di vincoli che non siano assoluti, per i quali invece a chiare lettere è stabilita l'inedificabilità assoluta e non ci sono margini di interpretazione.

Il Dipartimento Territorio e Ambiente più volte si è basato sul merito accertato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa che in alcuni casi ha riconosciuto ammissibili le istanze di sanatoria per immobili o costruzioni che ricadono in aree sottoposte a vincolo relativo, ma la legislazione nazionale invece ritiene sufficiente l'esistenza di un vincolo relativo per non consentire la regolarizzazione della posizione in questione.

A quel punto alcuni comuni hanno rigettato le istanze perché carenti dei pareri delle Soprintendenze. Queste ultime in altri casi ancora, in forza di una interpretazione restrittiva, hanno ritenuto sufficiente il vincolo relativo per dire no.

Guardando la questione senza essere necessariamente ambientalisti o guerrafondai del cemento a tutto i costi, alla resa dei conti si potrebbe arrivare con una norma, votata dal parlamento siciliano che trae origine anche dal conforto di alcune decisioni del Cga e potenzialmente impugnabile da Roma con conseguente ripartenza e nuovo giro di lancette.

GIU. BI.

I NUMERI IN SICILIA

Curva in discesa 234 nuovi positivi Boom di vaccinati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Curva epidemiologica sempre più in discesa in Sicilia. Sono 234 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore su 15.110 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e il tasso di positività è sceso all'1,5%. È quanto emerge dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute.

Insomma il virus sta pian piano "raffreddandosi" ed i numeri sono in diminuzione rispetto alla giornata di venerdì quando erano stati 337 i nuovi casi su 14.542 tamponi eseguiti con un tasso di positività del 2,3%.

Per quanto riguarda la mappa provinciale è ancora quella di Catania con il maggior numero di contagi con 77, segue Agrigento 41, Ragusa 37, Palermo 28, Messina 23, Enna 10, Siracusa 9, Trapani 7, Caltanissetta 2.

Sono invece 8 le nuove vittime ed è sempre in calo la pressione negli ospedali con una diminuzione dei ricoveri nei reparti Covid -13 e ieri nessuna dimissione nelle terapie intensive il cui bilancio resta di 45 ricoverati. I guariti in un solo giorno sono 649. Rispetto a sabato della scorsa settimana c'è il 39% di nuovi casi in meno.

Scende ancora l'incidenza dei casi su 100 mila abitanti: ieri è di 42 (mentre venerdì era stata di 45) e se questo valore rimarrà sotto i 50 per 3 settimane l'Isola potrebbe passare dal prossimo 21 giugno in "zona bianca"

Per quanto riguarda i vaccini, in Sicilia c'è la "volata" grazie ai giovani.

Con quasi 58mila somministrazioni venerdì è stato raggiunto il nuovo record giornaliero dall'inizio della campagna vaccinale. «È un risultato importante perché nella giornata si è raggiunto il significativo dato, mai realizzato prima, di oltre 45mila prime somministrazioni, segnale evidente di una piena disponibilità da parte della popolazione a scegliere il vaccino e superare lo scetticismo iniziale - ha dichiarato l'assessore Razza- Lunedì mattina (domani per chi legge, ndr), con il presidente della Regione, incontrerò i direttori generali delle Aziende perché dobbiamo prepararci non solo a crescere ancora di più, se il numero dei vaccini consegnati lo consentirà, ma dobbiamo individuare azioni di recupero dei target più anziani».

I Cinquestelle scaricano Casaleggio e affidano il timone a Giuseppe Conte

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Senza il cognome Casaleggio, con il volto di Giuseppe Conte e con Beppe Grillo "arbiter" del nuovo corso. Dopo un'attesa lacerante nasce il nuovo Movimento 5 Stelle. L'ex premier e Davide Casaleggio siglano una faticosa intesa, «facilitata» dall'intervento del Garante della Privacy: il primo si impegna a «onorare i debiti» nei confronti dell'Associazione Rousseau, il secondo formalizza la consegna dei dati degli iscritti. Il M5S «forte delle sue radici, entra in una nuova storia. Giugno segna l'inizio del nostro 'secondo tempò», esulta Conte dando già un primo timing: entro la fine del mese, su una una nuova piattaforma, gli iscritti potranno votare su Statuto, Carta dei valori e nuovo leader.

Inizia, insomma, il "regno" dell'avvocato del Popolo con l'ipotesi, tra l'altro, di un suo ingresso alla Camera alle suppletive del prossimo autunno. Camera dove si insedierà anche Rocco Casalino, tra i principali trait d'union tra il vecchio e il nuovo Movimento. Ma non ci sarà il marchio Casaleggio. «Con dolore mi disiscriverò dal M5S come tanti hanno deciso di fare negli ultimi mesi. Questo non è più il Movimento e sono certo non lo avrebbe più riconosciuto nemmeno mio padre», è l'addio al veleno scolpito da Casaleggio sul suo blog.

Tensioni nel centrodestra. Per Maria Stella Gelmini «non si può prescindere da Fi». Tajani: «Il simbolo non si cancella»

Salvini preme per federare ma Toti e Brugnaro frenano le velleità leghiste

ROMA. Matteo Salvini preme sul pedale dell'acceleratore per una federazione tra la Lega e Fi, benedetta venerdì da Silvio Berlusconi, e propone di organizzare un primo incontro già nella settimana entrante, nel timore che le voci tra gli "azzurri" contrarie al progetto, prima fra tutte quella di Mariastella Gelmini, prevalgano su quelle favorevoli. E mentre nei Palazzi è un fiorir di scenari e retroscena, i "dogi" Toti e Brugnaro si tirano fuori dal progetto, accingendosi a guadagnare spazio politico nel centro moderato con Coraggio Italia. Matteo Salvini ha rivolto un «invito» a tutti i gruppi parlamentari del «centrodestra al governo» - e quindi Lega, Fi, Coraggio Italia, Noi con l'Italia e Udc - a incontrarsi a metà settimana. Al tavolo tutti i presenti godrebbero «di pari dignità», quindi senza tentazioni egemoniche da parte del soggetto più forte, la Lega. L'obiettivo della federazione dei gruppi sarebbe quello di «rafforzare il lavoro di Draghi in Italia e in Europa». Il riferimento all'Europa serve a confermare la tesi del leader della Lega sulla necessità di una alleanza in sede Ue tra il Ppe e i partiti conservatori, identitari e sovranisti. Un obiettivo complicato visto che appena martedì Armin Laschet, il candidato premier della Cdu (azionista di maggioranza del Ppe) ha affermato di non aver intenzione di «collaborare a nessun livello» con Afd, il partito sovranista tedesco. Rimane tuttavia il palcoscenico italiano, dopo l'apertura di Berlusconi venerdì. Diversi esponenti importanti di Fi, plaudono al via libera del loro leader, e Giorgio Mulè invita a «fidarsi delle sue intuizioni». Ma c'è anche il fronte del «non possumus», guidato dalle ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini. «Io sono per un centrodestra sicuramente unito - ha ribadito quest'ultima - ma plurale. Credo non sia possibile prescindere dal ruolo centrale di una forza liberale, moderata ed europeista che, assieme alla Lega, disegna un centrodestra ampio che si candida a vincere». Antonio Tajani ha cercato di tranquillizzare: «nessuna fusione e nessun partito unico» ma un «coordinamento» tra i partiti di centrodestra per «contrastare» meglio il peso di Pd-M5s. Il simbolo di Fi, ha detto, non finirà in soffitta. A dar voce ai dubbi è Gianfranco Rotondi che si domanda cosa ci guadagnino Fi e Berlusconi: questi, portando in dote il partito alla Lega ne «ricaverebbe un finale più fausto della sua avventura politica», vale a dire l'elezione al Quirinale. Ma, osserva l'esperto parlamentare, gli eletti di Fi rischierebbero di non tornare in Parlamento visto che Salvini «è interessato agli elettori di Berlusconi e non agli eletti». Come osserva Osvaldo Napoli, tra i transfughi di Fi in Coraggio Italia, molto dipenderà dalla legge elettorale, se cioè rimarrà il Rosatellum con una parte maggioritaria o si approderà ad un proporzionale con soglia alta.